

#08

anno XXXII / 3 marzo 2017

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Nel deserto

tempi liturgici

Quaresima



Quaranta giorni per ritrovare se stessi, fermarsi un attimo per vedere il cammino compiuto: se sta cambiando, come sta cambiando, se la fede tiene... sono i tratti del tempo che si è aperto con il Mercoledì delle Ceneri e che prepara alla Pasqua.

Quaranta giorni come quelli del digiuno vissuto dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Un tempo di lotta dello spirito del bene contro lo spirito del male, della virtù contro la tentazione.

Nella nostra diocesi il deserto è nella zona rossa di Accumoli e Amatrice. Anche restando al margine, si avverte che lì si scende in profondità. Il disastro mette in tutto in discussione, azzerale certezze, fa vacillare la fede. Bastano quaranta minuti sul posto per capire che lì si gioca la contesa tra la sconfitta e la speranza, tra l'abbandono e la risurrezione.

Specialmente se a questa

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Essere insolenti per sconfiggere il deserto

Con la celebrazione della liturgia delle Ceneri, la Chiesa di Rieti ha iniziato il cammino quaresimale. Un percorso inevitabilmente segnato dalla prospettiva del terremoto. Il punto è quello di lasciare illuminare anche la "zona rossa" dal bagliore della risurrezione

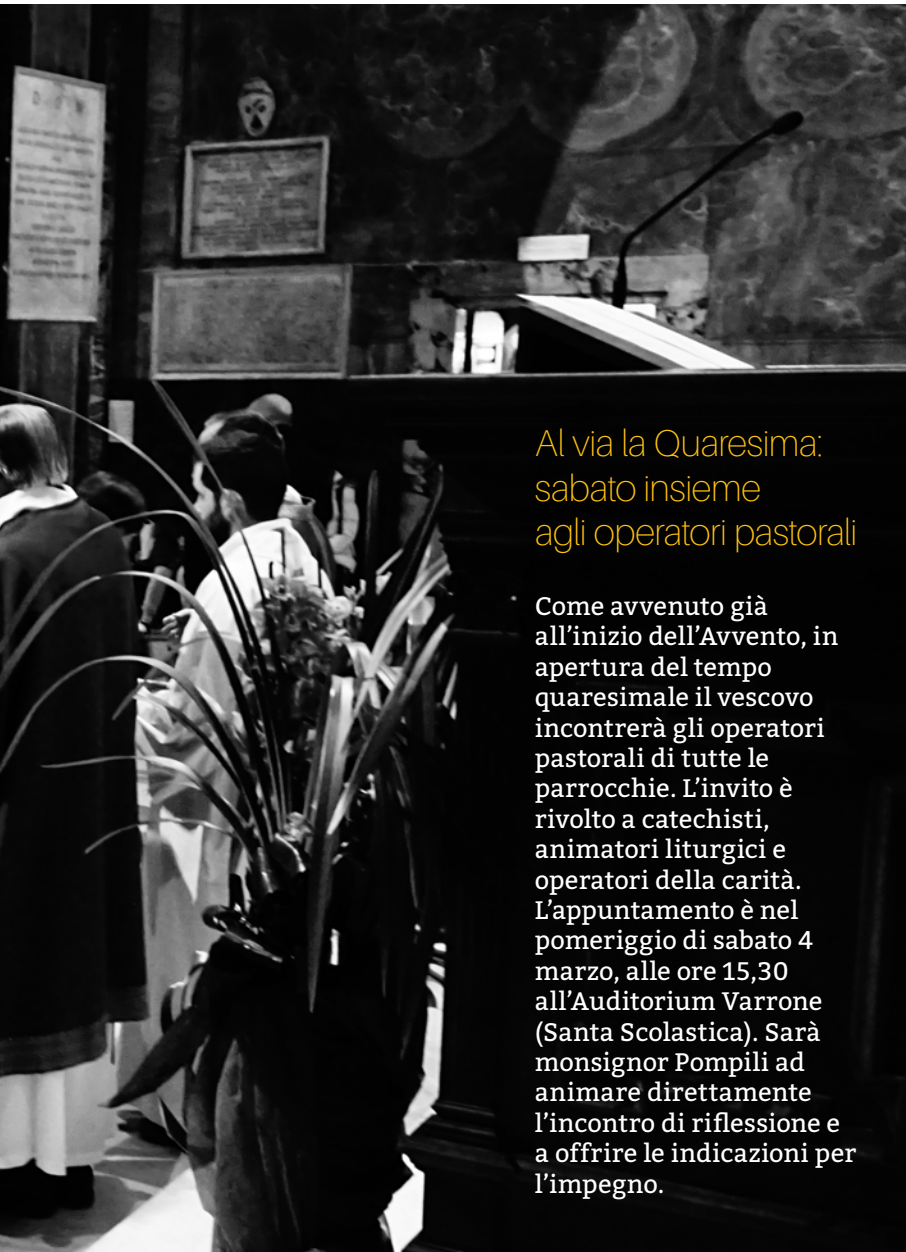
inquietudine si aggiungono due drammatici episodi di cronaca: il suicidio di un cinquantenne di Amatrice, duramente colpito dal terremoto e dalla depressione, e quello assistito di Dj Fabo in Svizzera.

Anche il **vescovo Domenico**, durante la messa del Mercoledì delle Ceneri in

Cattedrale, ha rivolto a loro il pensiero, perché «ci scuotono dal nostro torpore». «Può succedere che la morte sia scelta al posto della vita», ammette mons Pompili. Ma proprio per questo non dobbiamo lasciarci trascinare verso la disperazione. Occorre invece ricordare che «siamo chiamati a scegliere di vivere e

non semplicemente di sopravvivere».

Una svolta positiva è sempre possibile, a patto che ci allontaniamo dal "virus" «dell'abitudine», perché con esso «smettiamo di opporci a ciò che è morte, che è male, e permettiamo che le cose siano quelle che sono, o semplicemente ci adeguiamo a quello che



Al via la Quaresima:
sabato insieme
agli operatori pastorali

Come avvenuto già all'inizio dell'Avvento, in apertura del tempo quaresimale il vescovo incontrerà gli operatori pastorali di tutte le parrocchie. L'invito è rivolto a catechisti, animatori liturgici e operatori della carità. L'appuntamento è nel pomeriggio di sabato 4 marzo, alle ore 15,30 all'Auditorium Varrone (Santa Scolastica). Sarà monsignor Pompili ad animare direttamente l'incontro di riflessione e a offrire le indicazioni per l'impegno.

Download

Online il sussidio dell'Ufficio Liturgico e la Via Crucis di padre Orazio Renzetti

Come già per il tempo di Avvento, anche per il tempo forte della Quaresima il direttore dell'Ufficio Liturgico, padre Ezio Casella Ofm, ha predisposto un'agile introduzione. Essa è stata pensata per orientare le parrocchie a vivere in modo cosciente e partecipe l'itinerario liturgico che avrà inizio il Mercoledì delle Ceneri e che condurrà alla Settimana Santa.

Da questa pagina è possibile scaricare, oltre al testo di padre Ezio, gli spartiti dei canti che, nel sussidio, vengono proposti alle corali e alle assemblee liturgiche per l'animazione delle celebrazioni quaresimali.

È inoltre disponibile il pdf della *Via Crucis*, intitolata *Dal seme della croce, il fiore della Risurrezione*, che padre Orazio Renzetti, frate cappuccino e parroco di Leonessa, ha preparato con la collaborazione di uno dei giovani della sua parrocchia.

alcuni hanno deciso che siano».

La Quaresima ci è di aiuto, perché ci mette «dentro un combattimento spirituale, cioè interiore», ma guidandoci attraverso pratiche molto concrete, «che diventano come degli anticorpi rispetto all'abitudine».

Come nel caso dell'elemosina che, puntualizza Gesù, si basa «non sulla quantità, ma sulla qualità». «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra», è un invito alla gratuità come rimedio alle mille dolorose contraddizioni della vita, perché fare senza aspettarsi alcun ritorno «è ciò che ci sottrae all'abitudine e ci dà la possibilità di vivere la vita anche nelle sue asperità con un sussulto di vitalità».

Il secondo anticorpo al male dell'abitudine è la preghiera, della quale «Gesù non precisa la formula, ma solo la condizione», dicendo: «Quando poi pregate non datevi allo sproloquio come i pagani». «Nell'ascoltare, più che nel

parlare, sta la radice segreta dell'esistenza. Ciò che ci aiuta a resistere alle tante morti quotidiane è poter percepire parole divine, che non sono quelle degli uomini, ma sono le uniche che sanno integrare la gioia e il dolore, la vita e la morte».

Il terzo anticorpo è il digiuno, che il Maestro invita a praticare con la faccia lavata e i capelli profumati. «Digiunare – ha spiegato don Domenico – non è una prova da stress, né un ritrovato estetico. È la condizione per esercitare la nostra libertà dalla semplice pressione dei bisogni. E questo ci rende attraenti e trasparenti, meno ingrigiti e appesantiti».

Non lasciamoci inghiottire dal deserto. Possiamo reagire a quello della zona rossa, come a quello del cuore. Dal cammino che ci porta dritti verso la Pasqua possiamo imparare a esser «insolenti», cioè «non soliti, non scontati, liberi da quella patina dell'abitudine che spesso ci rende insensibili».

Fonte Colombo

Il venerdì sera sulle "sette parole"

«**F**a piaga nel Tuo cuore / la somma del dolore / che va spargendo sulla terra l'uomo». Sono questi versi del poeta Ungaretti ad annunciare, nell'apposita locandina, il programma delle serate spirituali proposte nei venerdì del tempo quaresimale dai terziari francescani dell'Ofs e dai **Frati minori del santuario di Fonte Colombo**: un itinerario di meditazione scandito dalle «sette parole» di Gesù in croce.

Saranno le frasi che, secondo i racconti evangelici della Passione, furono pronunciate dal Cristo crocifisso al centro dei momenti di preghiera e meditazione dei cinque venerdì di marzo (la quinta, sesta e settima parola raggruppate insieme venerdì 31) alle 21 nella chiesa del «Sinai francescano», per chiudere il 7 aprile con la *Via Crucis* e poi il pomeriggio del Venerdì Santo con l'adorazione della Croce.

Chiesa e territori

Dalle zone pastorali



di Tomasz Chlebowski

Quello della Quaresima è il tempo favorevole per la conoscenza in Cristo Salvatore dell'amore di Dio Padre, come pure di se stessi. Per questo la Chiesa locale intensifica le proprie iniziative per approfondire la via cristiana. Si tratta spesso di proposte tradizionali, inserite da lungo tempo nella devozione dei fedeli, ma senza rinunciare a qualche segno di innovazione.

In questa direzione è andata la riunione del clero della zona del Cicolano, svolta a Borgo San Pietro nell'ultimo giovedì di febbraio. I sacerdoti e le suore presenti hanno affrontato il tema di come programmare le attività nel tempo della Quaresima, chiedendosi come garantire alle persone la maggiore vicinanza possibile al grande mistero della nostra salvezza, che ha il suo culmine nella passione, nella morte e nella gloriosa risurrezione di Cristo Signore.

E un primo punto fermo lo si è trovato nella proposta

CICOLANO

Nell'incontro la strada della conversione

In questo tempo di Quaresima, le zone pastorali sperimentano i primi segni di unità attraverso proposte pastorali comuni. Tra i fili che a poco a poco stanno mettendo in rete le tante esperienze della diocesi, spiccano i cicli di *lectio* promossi dall'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi negli istituti religiosi di tutto il territorio. Mentre la Via Crucis e le manifestazioni penitenziali più radicate nella tradizione paiono farsi eco di parrocchia in parrocchia, quasi a intrecciare il contrappunto di un unico canto di fede

dell'Ufficio Catechistico diocesano, tradotta in quattro momenti di *Lectio Divina*.

Una scelta in sintonia con il messaggio sul tema di papa Francesco, nel quale si ricorda che «la Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci

offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina», ma «alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità». È la Parola di Dio a illuminare i passi di quanti vogliono camminare sulla via del Signore, anche quando questo

cammino è una *via crucis*.

Fissate alle ore 18, le *lectio* saranno quattro: due nella casa religiosa delle Suore pastorelle di Collemaggiore e due nel monastero delle francescane di Santa Filippa.

Il servizio intenso della Quaresima non permette alle parrocchie di realizzare molti

Tante meditazioni, un'unica Parola

Hanno preso il via il 2 marzo e andranno avanti fino al 1 aprile le lectio di Quaresima con le comunità religiose nelle cinque zone pastorali

Zona pastorale di Cittaducale, Antrdoco, Leonessa, Amatrice

Sono due gli appuntamenti nella zona pastorale che va da Cittaducale a Leonessa attraversando la valle del Velino fino ai monti della Laga. Le Suore di Maria Bambina guideranno la riflessione a Canetra, nella sala parrocchiale, il mercoledì alle ore 21. Sempre alle 21, ma di sabato, sono i Frati cappuccini a condurre la lectio a Leonessa.

Zona pastorale del Turano

La zona pastorale del Turano vede le lectio affidate alle suore di Fassinoro: nella chiesa di Fassinoro l'8 marzo, nella chiesa di Colle di Tora il 15 marzo, a Collalto Sabino il 22 marzo, a Belmonte il 29 marzo e a Roccasinibalda il 5 aprile. Tutti gli appuntamenti sono alle ore 17.30.

Zona pastorale del Montepiano reatino

Sono invece i Frati minori a proporre le lectio nella zona pastorale del Montepiano reatino: il martedì alle ore 18 a Fontecolombo, sempre il

martedì, ma alle 21, a Limiti di Greccio, e il mercoledì alle 21 a Poggio Bustone.

Zona pastorale del Cicolano

La zona pastorale del Cicolano conta quattro appuntamenti alle ore 18: due con le Suore Pastorelle, a Collemaggiore (venerdì 17 e 31 marzo) e due con le Suore di Santa Filippa a Borgo San Pietro (Domenica 5 e 26 marzo).

Zona pastorale di Rieti

Organizzati dall'Ufficio diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi, gli appuntamenti a Rieti vedono impegnate le suore di Santa Barbara in Agro a Chiesa Nuova il giovedì, le Suore pastorelle a Madonna del Cuore il lunedì e le Suore del Bambin Gesù presso l'Istituto Santa Caterina il mercoledì. In tutti e tre i casi l'appuntamento è per le ore 21, mentre il venerdì alle 15 le Suore camilliane sono nella Cappella dell'Ospedale "de Lellis". Ancora, il sabato alle 17 vede i monaci della Trasfigurazione condurre la lectio nella Parrocchia - Cenobio del Terminillo intitolata a San Francesco.

altri progetti comuni nella zona pastorale. Ci sarà però un incontro specifico per meditare tutti assieme un mistero della salvezza.

E in adesione alla proposta di don **Daniele Muzi** si è deciso di partecipare alla messa in scena di un dramma sul tema della *Passione di Cristo*. Il 9 aprile, nel pomeriggio della Domenica delle Palme, esso verrà presentato dalla **Compagnia Amatoriale di Corvaro** sul palco del teatro conventuale del monastero di Santa Filippa.

Per iniziare o dare un buon seguito alla nostra conversione possono tornare utili tante situazioni, compresi questi appuntamenti con l'arte. Anche questo ci suggerisce papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima, incoraggiando tutti i fedeli a esprimere il proprio rinnovamento spirituale anche «*partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana*».

► Terzone di Leonessa

Celebrata la tradizione delle Quarantore

Si sono svolte a Terzone dal 26 al 28 febbraio le sante Quarantore che ogni anno animano le parrocchie dell'unità territoriale di Terzone. Le catechesi tenute dal vescovo Domenico e da don Giovanni Gualandris, mons Elio Zocchi, don Filippo Sanzi, don Natale Rossi, don Gaetano Conocchia, don Mariano Assogna e dai Padri cappuccini, hanno esplorato il tema "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" e hanno tenuto conto delle diverse fasce d'età; dai bambini delle scuole fino agli adulti.

Al centro dell'iniziativa, ovviamente, l'adorazione eucaristica, partecipata a turno dai fedeli di San Paolo, San Giovannelle, Pianezza e Trimezzo e della parrocchia di San Giovanni Battista, che durante i tre giorni hanno sempre avuto a disposizione i sacerdoti per la confessione e per la direzione spirituale.

Non sono inoltre mancati i momenti di Carità per i più poveri e di attenzione per i più fragili e malati, che sono stati visitati e hanno ricevuto il sacramento dell'Unzione.

► Borbona

Messa con il vescovo alla Rsa a un anno dall'avvio operativo

Aveva iniziato a essere operativa il 29 febbraio del 2016 la residenza sanitaria assistenziale San Raffaele a Borbona, con la benedizione del parroco don **Ernesto Pietrageli**. A un anno di distanza vale la pena di ricordare l'anniversario: non solo per il miglioramento delle prospettive sociali e occupazionali che la struttura ha portato nell'area, ma anche perché l'attività ha rappresentato un approdo provvidenziale nei giorni successivi al terremoto che ha buttato giù i vicini paesi di Accumoli e Amatrice.

Una situazione riconosciuta implicitamente da papa Francesco, che lo scorso 4 ottobre, nella sua visita ai luoghi devastati dal sisma, ha scelto di pranzare proprio con gli anziani ospiti della Rsa, inaugurata ufficialmente il 7 giugno, alla presenza del presidente della Regione Lazio, **Nicola Zingaretti**, e con la benedizione del **vescovo Domenico**.

Lo stesso vescovo, nella mattina del 1 marzo, è tornato sul posto per concelebbrare la messa, insieme ai parroci e al vicario della zona pastorale. Un appuntamento che ha implicitamente legato il primo anno di vita della Rsa alla dimensione della Quaresima. E, a ben vedere, l'impresa assistenziale rappresenta una forma di resistenza all'avanzata del deserto provocato dalle continue scosse telluriche.

chiesa e territori

Dalle zone pastorali



INIZIATIVE

Tante vie per un unico incontro

Nelle diverse aree delle diocesi, la proposta delle *lectio* di Quaresima con le comunità religiose è stata accolta volentieri. Ma l'iniziativa non cade nel vuoto. Ciascuna zona pastorale, infatti, si caratterizza per un proprio percorso di avvicinamento alla Pasqua.

DALLA VIA CRUCIS DELL'ORATORIO ALLA MISSIONE DELLE SUORE

Nella valle del Turano, ad esempio, si è scelto di intensificare l'adorazione eucaristica nelle parrocchie. «E a Monteleone – ci racconta don **Sante Paoletti**, il vicario di zona – ci saranno le 40 ore». Ovviamente ciascuna parrocchia non mancherà la *Via crucis*, ma proprio don Sante ce ne segnala una in particolare:

quella «*quasi recitata*» che si svolgerà domenica 2 aprile. Ci stanno lavorando, insieme a qualche altra forza viva del circondario, i ragazzi dell'**oratorio Talitakum**: una bella realtà che in poco più di quattro anni ha già fatto molto, compreso il *restyling* della sala parrocchiale. E c'è da scommettere che questi giovani – senza venire meno alla cura della pagina Facebook e del sito da poco inaugurato – non mancheranno di partecipare alle meditazioni

sul senso della Quaresima in programma a Monteleone. Come del resto non perdono mai l'appuntamento con le **Suore clarisse missionarie del Santissimo Sacramento**, conosciute lo scorso settembre, quando sono arrivate in paese per una missione popolare. «Con loro stiamo facendo un bel cammino», ci assicura don Sante. «Dopo aver concluso la missione, tornano ogni mese, nel fine settimana, per incontrare le famiglie, i giovani, i bambini».

FORMAZIONE AI CATECHISTI E PELLEGRINAGGIO A PIETRALCINA

Sarebbe bello se queste visite dessero vita a una presenza stabile, come quella delle **Suore di Maria Bambina** a Canetra. Con la loro piccola, ma efficiente scuola sono il motore non solo della parrocchia, ma anche un po' del paese. E nel periodo di Quaresima, oltre alle *lectio*, la

I percorsi della Quaresima sono un'ottima occasione per azzardare qualche esperimento nelle zone pastorali istituite dal vescovo per organizzare il territorio. E le proposte non mancano, neppure in periferia

superiora, suor Paola, si occupa di portare avanti il corso per i catechisti della zona pastorale che comprende Cittaducale, Antròdoco, Amatrice e Leonessa. «È partito il 26 febbraio e andrà avanti fino al 26 marzo», ci spiega il vicario **don Ferruccio Bellegante**. E se da un lato ogni parrocchia manterrà le sue liturgie penitenziali, dall'altro si punta a creare un momento di convergenza con un pellegrinaggio a Pietralcina organizzato per tutta la vicaria. È in programma per il 6 e 7 marzo, che sono un lunedì e un martedì: giorni meno affollati, scelti per vivere l'esperienza con calma e profondità.

SPAZIO ALLE TRADIZIONI, MA CON LO SGUARDO A UN CAMMINO UNITARIO

Sentimenti che piacciono senz'altro a **don Luciano Candotti**, un sacerdote che sembra badare al sodo e amare poco le distrazioni. Da vicario della zona pastorale del Montepiano reatino, ci informa che le uniche occasioni comuni della sua rete di parrocchie saranno le *lectio* a Greccio e a Fontecolombo. Per il resto si è deciso di lasciare spazio alle singole parrocchie, cercando di valorizzare le loro tradizioni. Ma questo non ferma la ricerca di un cammino unitario per tutta la zona pastorale. Un'occasione, il prossimo 2 aprile, la darà l'incontro dei sacerdoti e dei catechisti con padre **Mariano Pappalardo**, direttore dell'Ufficio per l'Evangelizzazione. E la pianificazione va già oltre la Pasqua, con il ritiro dei sacerdoti del Montepiano insieme a mons Pompili fissato per il 16 maggio nell'eremo di Santa Maria di Moggio. Un luogo recuperato dallo stesso don Luciano, con l'aiuto dei parrocchiani, che trenta giorni dopo vedrà svolgersi anche l'abituale incontro del vescovo con i presbiteri e i diaconi del terzo giovedì del mese.

Contigliano



Nella processione del Cristo morto la trasmissione dell'idea cristiana del vivere e del morire

Chi, guardando alle attività della diocesi dalle Ceneri alla Pasqua, allunga lo sguardo verso la Settimana Santa, non può tralasciare la ricca esperienza della *Processione del Cristo morto* di Contigliano. Una tradizione quasi millenaria, capace però di rinnovarsi e di riuscire ogni anno attuale.

«Oggi si struttura come una rievocazione ben articolata», ci spiega il parroco di Contigliano, mons. **Ercole La Pietra**. «E sono tanti anni che abbiamo provato a farla a tema, provando ad andare oltre la semplice lettura del Vangelo. Non perché il Vangelo non sia sufficiente, ma per tentare di rispondere a una serie di domande: oggi Cristo muore per... chi, per che

cosa, in quali situazioni?». La rappresentazione, insomma, punta a interrogare l'uomo di oggi, a muoversi su uno sfondo attuale. E questo, per forza di cose, è in gran parte fatto dal terremoto, anche se don Ercole esclude qualsiasi riferimento diretto, qualunque legame con la cronaca: «Vogliamo restare su un livello più universale e astratto». Quest'anno si prova a rispondere a un interrogativo coraggioso: «Cristo è risorto davvero, o no?». «Ci sta a cuore di parlare più di vita che di morte, vogliamo parlare di risurrezione», ci dice ancora mons La Pietra. E qui sta il legame con le zone colpite dal sisma, perché, partendo da alcune inquietudini che pone la risurrezione di Gesù Cristo, è facile

intravedere sullo sfondo uno scenario da «zona rossa» e la domanda che rimane aperta attorno al futuro delle aree terremotate.

Insieme a questo, l'intera preparazione della rappresentazione è un percorso di catechesi. I giovani partecipano volentieri all'allestimento ed è necessario offrire loro dei contenuti. Nella preparazione ci sono mille spiegazioni sul significato di ogni passo del Vangelo: «Così è possibile usare la messa in scena come strumento pastorale – conclude don Ercole – del resto io faccio il prete, mica l'impresario. Mi preme l'esigenza di trasmettere un'idea cristiana del vivere e del morire. In relazione al Venerdì santo e alla Risurrezione».



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

chiesa e territori

Amatrice

REPORTAGE

di David Fabrizi

Viaggio
nella zona rossa

Difficile trovare le parole per raccontare la zona rossa di Amatrice. È un paesaggio lunare, nel quale sembra quasi venuto meno ogni punto di riferimento. C'è giusto la torre rimasta in piedi sul corso principale a dare la misura e le coordinate. Per il resto è crollato tutto, a partire dalla chiesa di Sant'Agostino. E quel poco che ha retto sarà abbattuto.

Le case sono tutte malconce. Le macerie sono da portare via. La traversata del corso è dolorosa: è penoso fare i conti con il disastro, esorcizzare il dolore. Dalle rovine emergono brandelli di vita: qui una scarpa, là un cappotto, un mobile, qualche stoviglia. Tanti frammenti della vita interrotta

dal terremoto. Una forza che ha piegato travi d'acciaio, buttato giù strutture portanti, accartocciato i tetti. Difficile distinguere i muri dai solai.

Gli addetti alla movimentazione delle macerie portano tutti la mascherina: si respira una polvere pesante. In certi punti ce n'è abbastanza per

lasciare a terra le impronte dei passi. Come sulla luna. È il pulviscolo che avvolgeva il borgo nelle prime ore del 24 agosto. Si è posato come una coltre spessa su quel che resta del paese, ma vola di nuovo nei mulinelli mossi dal vento, o cadendo dalla benna delle ruspe.

Anche il poco rimasto dopo le prime scosse è andato perduto. Un pezzo per volta, a ogni nuovo fremito dell'Appennino. Resta solo il silenzio: a camminare tra i poveri relitti delle case viene da parlare piano, quasi sottovoce. Si ha quasi paura di disturbare. La quiete è interrotta solo

Attraversare la zona rossa è fare un doppio salto all'indietro: al 24 agosto, quando ancora era difficile capire sino in fondo cosa diavolo fosse accaduto, e al giorno precedente, quando tutto era al suo posto. Un'immagine del mondo conservata come un fantasma da Google Streets...

► Iniziative

Si può ripartire anche dalla musica

Francesco Chigioni, musicista di Osio di sotto, paese in provincia di Bergamo, e docente universitario. Quando il 24 agosto Amatrice è crollata a causa del terremoto, ha subito pensato ai suoi amici, la **famiglia Sanna**. Una volta riuscito a raggiungerli telefonicamente e saputo della tragedia che li aveva colpiti con la perdita del loro figlio Filippo, ha pensato di attivarsi per lui e per gli amatriciani nel campo che gli è più congeniale: la musica.

Ha chiamato a raccolta i suoi amici musicisti e in due mesi, con due viaggi da **Mario Sanna** e **Stefania Ciriello**, ha provveduto a consegnare tutta la strumentazione necessaria a far ripartire la **Pquadro Band**, gruppo musicale nel quale Filippo suonava e tutti gli strumenti necessari a far ripartire la Banda Musicale di Amatrice. Ma non si è accontentato e ha pensato di organizzare due concerti per i giorni di Pasqua ad Amatrice e a Rieti perché convinto che, se è importante la ricostruzione di case e attività, forse ancor più importante è la ricostruzione dello spirito delle persone che tanto hanno sofferto per le perdite subite.

E allora ecco che 70 persone tra orchestra e coro hanno dato la loro adesione e saranno protagonisti di due giornate di musica e canto nella Domenica di Pasqua e nel Lunedì dell'Angelo. «*Voglio pubblicamente ringraziare il mio amico Francesco per tutto quello che ha fatto e sta facendo per la mia famiglia e per gli amatriciani*», queste le parole di Mario Sanna a ringraziamento e gratitudine verso un amico, Francesco Chigioni, una delle tante persone che si sono prodigate per cercare di alleviare il dolore e la sofferenza delle persone che hanno subito questa grande tragedia.

► Pastorale giovanile

Giovani volontari nelle zone del sisma



La Pastorale giovanile promuove tra i giovani servizi di volontariato nelle zone terremotate: turni di servizio da organizzare, sotto il coordinamento della Caritas diocesana, per aiutare (con consegna alimenti, scarico mobili, vicinanza psicologica...) le popolazioni dell'Amatriciano durante il week end. Per dare la propria disponibilità scrivere a giovani.rieti@gmail.com o sulla pagina Facebook Giovani Rieti.

dai rumori delle pale meccaniche, dai motori degli autocarri dell'esercito.

La scena non cambia imboccando via Madonna della Porta, per raggiungere la basilica di San Francesco. Non è rimasto quasi più nulla. I vigili del fuoco stanno smontando il portale in pietra per salvarlo. Del rosone sulla facciata è rimasto mezzo buco.

Dal lato opposto sta via Cola. Ci sono la chiesa di Sant'Emidio, sede del museo civico, e la sua torre storta per le crepe. Per strada si incontrano case dalle facciate inclinate, che a poco a poco cedono alla forza di gravità. Di lato i muri già esplosi lasciano a vista bagni, camere da letto e cucine. Più sotto si raggiunge la casa delle Ancelle del Signore, destinata a essere abbattuta. Stesso

destino dell'ospedale Grifoni, conservato in funzione fino al terremoto con tante battaglie. Il 24 agosto si saliva ancora da qui. Adesso l'accesso è sbarrato.

Si torna indietro, fino a riguadagnare l'area sicura, oltre le transeenne. E mettendo un passo dietro l'altro l'occhio cade ancora sulle macerie, sulle pietre, sulle tegole. La gente vorrebbe fosse tutto setacciato alla ricerca delle cose perdute. Molti recuperi sono stati fatti per tempo, ora non è più possibile. La rimozione delle macerie non potrà rendere giustizia agli oggetti d'affezione e ai valori rimasti sepolti. Si lavorerà all'ingrosso nella speranza di fare presto. E il vuoto dei ricordi sarà uno dei prezzi da pagare per la ricostruzione.

Èa partire dagli anni '90 che la parrocchia di San Michele Arcangelo ha progressivamente reso più funzionale e accogliente lo spazio dietro la chiesa. Con il trascorrere del tempo, l'area è stata attrezzata e oggi è un oratorio perfettamente funzionante. «Una casa che accoglie tutti, una scuola che istruisce, una chiesa in cui si prega, un cortile in cui si condivide», ci dice con orgoglio il parroco, mons **Benedetto Falcetti**, parlando di «uno spazio unico in città, al passo coi tempi», ma anche del suo progetto di un luogo per l'educazione integrale: «Questi principi hanno ispirato tutta l'attività che la parrocchia porta avanti con i ragazzi».

Con un'apertura giornaliera dalle 15 alle 18 di inverno, e dalle 16 alle 20 l'estate, l'oratorio del Borgo prova a rispondere alle esigenze di tutti, puntando a mettere insieme famiglie e bambini nel gioco, nella preghiera e nel rispetto delle regole. Un'area è dedicata ai più piccoli e alle loro mamme. Poi ci sono lo spazio per il pattinaggio il campo di basket e quello da calcetto.

Una struttura che ha spinto **Cristian**, uno dei genitori presenti in oratorio, a rendersi disponibile per formare dal punto di vista calcistico i ragazzi.

«Abbiamo fatto una riunione per parlare dell'indirizzo degli oratori tra i responsabili di ogni parrocchia», ci spiega. «Noi pensiamo di non puntare al solo aspetto sportivo: ci interessa soprattutto quello umano». E poi nell'oratorio si intravede la possibilità di uno snodo anche tra la famiglia e la Chiesa.

Lo sport non viene dunque ridotto alla sola attività fisica, ma inserito in un percorso di formazione del ragazzo. Il che non toglie ai circoli Anspi reatini la soddisfazione di formare veri e propri campioni. Al punto che le squadre di Campolomiano e Regina Pacis, lo scorso anno, sono risultate le più forti a livello nazionale.

Forse è anche per questo che l'appel dell'oratorio sembra



ORATORIO

Un tempo di verifica vera e reale

La meditazione iniziale del vescovo, il saluto della presidente uscente, le parole dell'incaricato del Settore Giovani nel Lazio, Daniele Conciatore, e l'intervento della responsabile nazionale Acr, Teresa Borrelli, in rappresentanza della presidenza nazionale hanno disposto il terreno sul quale si è svolta l'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica

in aumento, pur avendo Rieti tante società sportive. «Non è solo una questione economica, anche se le scuole di calcio non pesano poco sul bilancio delle famiglie degli sportivi in erba», ci dice ancora Cristian.

«Probabilmente è lo spirito a essere vincente. Si creano legami forti, emerge un ambiente bello tra i più grandi e i più piccoli. Il nostro progetto

non è tanto quello di far crescere una squadra, quanto delle persone che stanno insieme e si rispettano. Nello sport i valori ci sono, occorre solo coltivarli. Così si cresce anche nella vita».

Un ragionamento che si cerca di portare avanti anche in questo tempo di Quaresima. Perché in un certo senso lo sport può rappresentare

una risposta al deserto, alle sofferenze che Gesù ha vissuto per 40 giorni solo, stanco e molto affamato. «L'oratorio è il contrario: non ti lascia mai solo e, se sei stanco, sei sostenuto. Se non c'è la fai a correre, qualcuno correrà il doppio per te. Nessuno ti abbandona: lo spirito di sacrificio si rivolge al prossimo».

► Pastorale della salute

Cura e formazione sanitaria per richiedenti asilo e rifugiati



Sabato 25 febbraio, ha avuto inizio, presso il Centro Sanitario Diocesano, il primo corso di formazione di una serie che vedrà i medici della struttura insegnare informazioni utili alla prevenzione e all'educazione sanitaria dei richiedenti asilo e rifugiati politici accolti dalla cooperativa il Volo.

Il percorso formativo nasce dal comune intento del direttore diocesano per la Pastorale della Salute, diacono **Nazzareno Iacopini**, e della presidente della cooperativa Il Volo, **Simona Scacchi**. L'obiettivo è quello di promuovere un servizio di pubblica utilità, nel quale le persone accolte dalla cooperativa e inseriti sul territorio possano avere tutte le informazioni utili alla cura di sé e alla prevenzione di malattie trasmissibili.

La cooperativa Il Volo accoglie uomini e donne soli, ma anche nuclei familiari: di conseguenza la proposta formativa spazia dal corso di sostegno e incoraggiamento all'allattamento a quello sulla disostruzione pediatrica, fino ad arrivare al primo soccorso e alle informazioni sulle malattie sessualmente trasmissibili.

► Caritas

Integrazione e collaborazione

Si è svolto il 24 febbraio il primo incontro del direttore della Caritas diocesana, don **Fabrizio Borrello**, con gli addetti e i volontari dell'ufficio. Presso i locali della parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa si sono così riuniti gli operatori di Recupera-ndia, dell'Emporio della Carità e del progetto Sprar, i giovani del Servizio Civile e quanti collaborano all'attività della Caritas nei territori colpiti dal terremoto.

L'appuntamento ha visto don Fabrizio offrire una riflessione sul senso della carità e della povertà nei tempi che stiamo vivendo attraverso l'inno alla Carità di San Paolo di Tarso contenuto nella prima lettera ai Corinzi.

Quindi il direttore è entrato nello specifico dell'organizzazione diocesana, indicando il percorso che porterà alla progressiva realizzazione di una macrostruttura della Carità presso i locali dell'ex seminario vescovile. Un obiettivo da affiancare a quello di un efficace lavoro di squadra tra gli uffici dello stesso settore: Pastorale del Lavoro, Ufficio Migrantes, Centro missionario e Pastorale della Salute.

Al termine don Fabrizio ha presentato l'equipe Caritas diocesana composta da un sacerdote, una consacrata e una coppia. Diverse anime e sensibilità che dovrebbero tessere la trama degli interventi sul territorio.

► Evangelizzazione e catechesi

Priorità e organizzazione



Venerdì 24 febbraio alle ore 21, presso la parrocchia di San Francesco Nuovo a piazza Tevere, si è riunita per la prima volta la Commissione diocesana per l'evangelizzazione e la catechesi, coordinata da padre **Mariano Pappalardo**.

Dopo un giro di presentazioni, nel corso del quale alcuni membri della commissione hanno sperimentato la gioia di reincontrarsi dopo molti anni, i lavori sono entrati nel vivo.

Il punto di partenza è stato il riepilogo del lavoro svolto dai responsabili e dalla commissione uscente, guidata da don **Marco Tarquini**. Il diacono **Fabrizio Blasetti** ha comunica-

to alla commissione le molte attività e i progetti messi in atto.

Padre Mariano ha quindi illustrato la fisionomia della commissione declinandola in quattro organismi: uno di comunione e di corresponsabilità, uno di autoformazione, uno di progettazione e un ultimo di attuazione. In appendice il direttore del settore dell'Evangelizzazione ha indicato le priorità: prima della catechesi l'evangelizzazione; prima dei bambini gli adulti; prima dei singoli le famiglie; prima della dottrina l'esperienza; prima dei contenuti le relazioni; prima del dovere il piacere.

Si è svolta il 22 febbraio nella basilica di Sant'Agostino la **Giornata del dono**, organizzata dal **Centro missionario diocesano** in collaborazione con i vari istituti religiosi della diocesi che hanno scuole dell'infanzia. Un appuntamento importante per sensibilizzare i bambini e i ragazzi a farsi dono per l'altro sull'esempio del Signore Gesù, che nell'Incarnazione si è donato a ciascuno di noi.

I bimbi delle scuole cattoliche e di alcune parrocchie hanno fatto festa attorno al **vescovo Domenico**.

I canti gioiosi e le preghiere hanno accompagnato il gesto con cui i fanciulli hanno deposto nelle mani del vescovo doni materiali e soprattutto offerte, adozioni a distanza, impegni di solidarietà pro missioni.



PICCOLI MISSIONARI

Festa grande per la Giornata del dono

Ospitata per la prima volta nella basilica di Sant'Agostino l'iniziativa del Centro missionario diocesano

► San Michele Arcangelo

Esperienza in parrocchia per i ragazzi del cammino Emmaus



Martedì 28 febbraio nella **parrocchia di San Michele Arcangelo** i ragazzi del Cammino Emmaus, come ogni anno, si sono ritrovati per condividere e portare avanti la loro esperienza missionaria.

Tutti i gruppi, accompagnati dai loro catechisti, si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale per vivere un momento di preghiera sotto la guida di **padre Franco**, missionario cappuccino, e del parroco **don Benedetto**. Le **Suore di santa Filippa Mareri** hanno animato la celebrazione con canti festosi.

La serata si è conclusa, per i bambini e le loro



famiglie, con una cena di solidarietà, il cui ricavato è stato devoluto per il sostegno a distanza di una scuola primaria in India.

PAOLO
Antonini
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti



0746.271805
0746.497121



► Scuola teologica

A lezione di Amoris Laetitia



La Scuola Teologica Diocesana organizza quest'anno un corso monografico sulla *Amoris laetitia*, l'esortazione apostolica di papa Francesco sulla gioia dell'amore. Il titolo dell'iniziativa dell'istituto della Chiesa di Rieti, guidato da don **Paolo Maria Blasetti**, è *Amoris Laetitia, un'esortazione che fa discutere*. Essa vedrà alternarsi, nella sede di palazzo San Rufo, diversi relatori (i nomi dei quali saranno resi noti a breve), ciascuno dei quali si occuperà di uno dei "capitoli" nei quali è stato articolato il corso. Questi i titoli, con le relative date, dei singoli appuntamenti: La Parola dell'amore familiare (16 marzo); La carità coniugale (23 marzo); L'amore umano dentro un amore più grande (30 marzo); Amore familiare e premura pastorale (6 aprile); L'amore fecondo (20 aprile); L'amore che educa (27 aprile); Discernere, accompagnare e integrare la fragilità (4 maggio). L'11 maggio si terrà un incontro sulle questioni aperte relative al documento (Il matrimonio: un sacramento "obbligato"?; Il matrimonio: un sacramento "senza dignità"?; Teologia e pastorale: consenso e congedo). Chiuderà il ciclo una tavola rotonda in programma per il 18 maggio.

► Libri / 1

La memoria di mons De Sanctis in un libro di Ileana Tozzi

Venerdì 17 marzo 2017 alle ore 16.30 sarà presentato al pubblico reatino, presso la biblioteca dell'Archivio di Stato, il saggio di **Ileana Tozzi** dal titolo *Monsignor Paolo de Sanctis (1816-1907). Testimone del tempo*, dedicato a restituire la memoria di un dotto sacerdote vissuto tra la stagione risorgimentale e l'Unità, per quarant'anni professore e rettore del Seminario reatino, ordinato vescovo di Poggio Mirteto da papa Leone XIII nel 1880, infine nominato arcivescovo titolare di Sardica in Turchia e canonico della Pontificia Basilica di San Giovanni in Laterano.

La lunga vita di mons Paolo de Sanctis, nato a Rigatti nel 1816 e morto a 91 anni a Roma, abbraccia un travagliato e complesso arco di tempo segnato da radicali trasformazioni nella società civile e nella Chiesa: la ricca documentazione scritta di pugno dal sacerdote e dai suoi più stretti collaboratori, gelosamente custodita dagli eredi, ha consentito



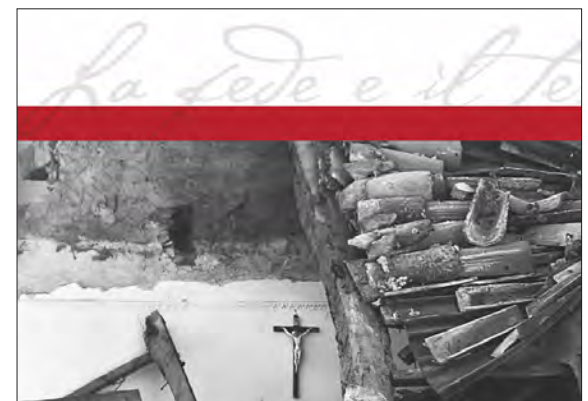
all'autrice del saggio di ricostruire attendibilmente il contesto storico reatino e sabino sul più ampio orizzonte della storia generale.

Dopo il saluto di **Roberto Lorenzetti**, direttore dell'Archivio di Stato di Rieti e presidente dell'Associazione Storica per la Sabina, il volume sarà presentato da **Gianfranco Formichetti** e da mons **Lorenzo Chiarinelli**.

► Libri / 2

La fede e il terremoto: le riflessioni del vescovo sul sisma raccolte dalle Dehoniane

È stato pubblicato il 20 febbraio scorso, per i tipi delle Edizioni Dehoniane, un volume che raccoglie le riflessioni di mons **Domenico Pompili** sul terremoto e sul modo in cui esso interpella la fede dei credenti. Il libretto, di appena 56 pagine, si intitola *La fede e il terremoto* e consente di ripercorrere il percorso pastorale e l'attività sul campo sviluppate dal vescovo e dalla Chiesa reatina a partire dalle ore immediatamente successive alla violenta scossa del 24 agosto. Non si tratta, beninteso, di un testo autocelebrativo o di taglio intimistico. Soltanto le due scarse pagine di introduzione danno conto, con rapidi tocchi, delle sensazioni provate da don Domenico nell'apprendere del sisma mentre si trovava in pellegrinaggio al Lourdes. Sebbene raccolgano esclusivamente la comunicazione "pubblica" del vescovo, i capitoli del libro hanno comunque un carattere personale, nella misura in cui il coinvolgi-



mento emotivo del pastore non può non trasparire. Di sicuro *La fede e il terremoto* costituisce un inno al futuro, ancorché incerto e al momento ancora «senza volto», e alla sacralità dei luoghi devastati dal terremoto, sui quali non si può lasciare a quest'ultimo la parola definitiva.

di Padre Mariano Pappalardo

Partorire e assistere al parto non è proprio la stessa cosa. L'esperienza di chi mette al mondo un figlio non è trasmissibile, nessuno vi può partecipare in modo pieno: si guarda dall'esterno. Tornando al processo educativo inteso come un processo maieutico in cui chi viene educato è chiamato a partorire e chi educa ha il compito di favorire il "venire al mondo" del proprio discepolo, non è difficile notare come maestro e discepolo sono collocati su due orizzonti esistenziali opposti. I due fanno esperienze non proprio sovrapponibili. Stanno l'uno di fronte all'altro, ma le sensazioni dell'uno e dell'altro sono molto diverse, le loro emozioni sono distanti anni luce.

Nell'ottica cristiana il processo educativo implica che maestro e discepolo possano fare entrambi la stessa esperienza, vivere le medesime emozioni.

Il mistero dell'Incarnazione svela questo presupposto fondamentale del processo educativo. Per educare l'uomo Dio assume l'umanità, fa sua non solo la carne mortale, ma, divenendo uomo in tutto ad eccezione del peccato, comprende e conosce le debolezze e le altezze dell'uomo. Con l'uomo condivide desideri, incertezze, dubbi, speranze, ansie e paure, l'emozione dell'amicizia, l'amarazza del tradimento, la fatica di comprendere, la lotta interiore necessaria a perseguire un progetto esigente, la gioia delle relazioni, la delusione degli abbandoni, l'esultanza della vittoria, lo smacco dei fallimenti. Divenendo uomo, Gesù fa sua la fatica di crescere in età, sapienza e grazia: fa tesoro di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, si lascia plasmare dallo Spirito, accoglie di buon grado gli insegnamenti di Maria e di Giuseppe, si lascia interpellare da ogni



PAROLE IN COMUNE

Educare / 3

Terza puntata della riflessione di padre Mariano Pappalardo sul tema dell'educare: prima parola di un ciclo di termini da condividere e ripensare per essere sicuri di avere una lingua in comune

evento, da ogni incontro. Ha di certo provato l'emozione di una nuova scoperta, il timore nell'affrontare situazioni inedite, la caparbia ostinazione nel dover districare situazioni ingarbugliate, lo sforzo del confronto, il disappunto di non poter condividere con nessuno le intuizioni più profonde. Uomo come tutti, ha sperimentato gli incubi che la notte spesso porta con sé, l'entusiasmo di ricominciare che germoglia a ogni alba, l'indignazione per ciò che appare ingiusto, il disgusto

per ciò che sente non appartenere, l'umiltà di muovere i primi passi lasciandosi condurre da altri, l'orgoglio di camminare da solo. Gesù ha vissuto l'incubazione dei lunghi anni di nascondimento facendo l'esperienza del "discepolato" prima di proporsi al mondo come Maestro. Da Figlio imparò l'obbedienza da quello che patì, da Signore volle vivere da servo fino a cingersi il grembiule per lavare i piedi ai suoi discepoli. Essendo Primogenito tra molti fratelli fa della figliolanza una

scelta di vita, pur maestro non smette i panni del discepolo nei confronti del Padre perché non fa che ripetere tutto e solo ciò che ode dal Padre suo.

Il mistero dell'Incarnazione ci svela che il modo di insegnare di Gesù consiste nel "discepolare" assieme con i suoi discepoli. "Discepolare" è verbo strano e suona anche male, ma esprime con chiarezza una verità di fondo. Lo stile educativo di Gesù consiste nel condividere con i suoi l'esperienza del discepolato, o meglio nel comunicare ai suoi



lo stile del suo discepolato nei confronti del Padre. In questo caso maestro e discepolo fanno la stessa esperienza, scoprono insieme le stesse cose, provano le stesse emo-

Morta la sorella del vescovo Delio

È venuta improvvisamente a mancare Gianna Lucarelli, sorella del vescovo emerito Delio. La Redazione di Frontiera si unisce al dolore di mons Lucarelli, della nipote Mariella e della sorella minore Luciana. Le esequie avranno luogo a Fano sabato alle ore 10.

zioni, percorrono insieme la stessa strada che bagnano con lo stesso sudore. Camminano fianco a fianco, negli occhi hanno lo stesso orizzonte, nei piedi la stessa stanchezza, respirano quasi all'unisono, il ritmo dei passi è sincronizzato, nel cuore un'identica meta. Pur custodendo ciascuno la propria unicità, possono fare lo stesso racconto, entrambi accarezzati dall'identica brezza, bruciati dall'unico sole, tormentati dalla stessa arsura, abbeverati all'unica fonte, nutriti dallo stesso pane. Insieme godono dell'ombra del medesimo albero, sognano la stessa meta, hanno addosso l'odore inconfondibile del pellegrino.

Non è possibile educare se non condividendo la stessa esperienza. Non si educa dall'esterno, né tanto meno dall'alto. Pur nella distinzione dei ruoli è necessario vivere la stessa vita.

Facendo nostro un vocabolario caro a papa Francesco, potremmo dire che il processo educativo è racchiuso nella preposizione "con". Parlando dei pastori papa Francesco dice che essi a volte stanno dietro il gregge, altre volte in mezzo ad esso, altre ancora davanti. In ogni caso il pastore cammina sempre con il suo gregge, lo accompagna. "Io sono con voi tutti i giorni", è una delle ultime espressioni di Gesù trasmessaci dai Vangeli. "Io sono con" è il manifesto della

pedagogia cristiana.

Da qualche tempo al termine catechista si preferisce il termine accompagnatore. La fede non si trasmette dando un bagaglio di nozioni, passando un bene da uno all'altro, ma condividendo la stessa esperienza, nutrendosi dello stesso bene, spezzando lo stesso pane, camminando insieme fianco a fianco, dilatando i tempi del dialogo. Dilatare i tempi del dialogo significa offrirsi la possibilità di attraversare (dià) lo stesso pensiero, la stessa Parola, lo stesso Progetto (logos); di stare insieme in mezzo (dià) allo stesso Verbo (Logos). Coabitare lo stesso Verbo, la stessa Parola, vivere insieme nel cuore di Gesù, questo è lo stile coinvolgente che avvolge insieme catechista e catechizzando, maestro e discepolo, educatore ed educando. Attraversare lo stesso Progetto significa sentirsi co-implicati nella medesima esperienza.

Chi cammina insieme con me, mano nella mano, ascolterà se io ascolto, gioirà se io gioisco, vibrerà se io fremo, assieme a me canterà se io canto, con me piegherà le ginocchia se io le piego, da me e con me apprenderà il vocabolario della vita: Padre, fratello, amore, perdono, speranza, gioia, fiducia.

Accompagnare richiede una lunga frequentazione. Incontri occasionali, fugaci e sbrigativi, non accompagnano, non educano.

Educare implica che maestro e discepolo siano interessati alle stesse cose. Senza che le medesime cose stiano dentro nel cuore di entrambi non può scoccare la scintilla educativa. Sarebbe una pretesa assurda del maestro che il discepolo si interessi a ciò che a lui sta a cuore, se nello stesso tempo il maestro non dovesse interessarsi a ciò che sta a cuore al discepolo. Diceva san Giovanni Bosco ai suoi primi collaboratori: «*Se volete che i vostri ragazzi amino ciò che voi amate, cominciate voi ad amare ciò che amano loro*». La relazione educativa spesso non funziona perché pretendiamo che i ragazzi frequentino i nostri ambienti, mentre noi non frequentiamo quasi mai i loro, che si appassionino a ciò che ci appassiona, mentre noi non ci appassioniamo quasi mai a ciò che appassiona loro. Giocare con loro una partita a pallone spesso educa più di un'ora di catechismo; starsene seduti con loro sui gradini della chiesa può essere più efficace di un incontro formale; stare al loro fianco nei giorni delle prime sconfitte, o delle prime vittorie, dei primi batticuore amorosi e delle delusioni che spesso ne derivano, ascoltare la loro musica... ci fa capire che educare è cosa ben diversa dagli stereotipi che abbiamo in testa.

Educare è davvero tutta un'altra musica!

È tempo di rinnovare l'abbonamento a

frontiera

è sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024,
intestato a Coop. Massimo Rinaldi - via della Cordonata snc, Rieti



Primo consiglio pastorale congiunto, lunedì 27 febbraio, per le parrocchie di Santa Maria in Cattedrale e di Santa Lucia, che dallo scorso 25 gennaio, per volere di mons Pompili, costituiscono un'unità pastorale retta da don **Paolo Maria Blasetti**. All'ordine del giorno della seduta c'era appunto la definizione degli ultimi dettagli relativi alla celebrazione dell'inizio del ministero pastorale del sacerdote, che in realtà è attivo in entrambe le parrocchie affidate alle sue cure, rispettivamente, dal 27 novembre e dal 25 dicembre. A causa della forte scossa di terremoto del 30 ottobre, che aveva determinato la chiusura di Santa Maria per quasi due mesi, don Paolo era stato esentato per decreto dai riti di immissione in possesso, ma nel frattempo l'unione della Cattedrale con Santa Lucia ha fatto maturare l'esigenza, fortemente sentita dal vescovo Domenico, di solennizzare

SANTA MARIA / SANTA LUCIA

Don Paolo celebra il rito di ingresso

Posticipato a causa del terremoto, che ha interdetto la Cattedrale per quasi due mesi prima di Natale, il rito di ingresso in parrocchia di don Paolo Maria Blasetti

liturgicamente l'inizio del suo lavoro alla guida della neonata unità pastorale. Alle 18 del 5 marzo, dunque, tutti in Cattedrale per la messa inaugurale. Nella riunione, alla quale ha partecipato anche una rappresentanza dell'Ufficio Liturgico (che preparerà la celebrazione in quanto inserita nel ciclo delle messe quaresimali del vesco-

vo e ne curerà l'animazione musicale con la Schola Cantorum «Chiesa di Rieti»), si è discusso, in un clima di gioia e di collaborazione, dei vari aspetti organizzativi, della necessità di dare adeguata rappresentanza, nel rito, a tutte le componenti parrocchiali (a cominciare dalla presenza preziosa delle due case religiose delle Clarisse

apostoliche e dell'Istituto «Divino Amore») e del ruolo che, se possibile, vi svolgeranno anche altre due realtà assai care a don Paolo, da lui esplicitamente indicate come facenti parte, ai suoi occhi, dell'unità pastorale: la comunità di recupero «Emmanuel» e la Casa circondariale di Rieti, di cui il sacerdote è cappellano da diversi anni.



**CHIESA
DI RIETI**

Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11